

DOPPIOZERO

Su un'allucinazione di Wittgenstein

Riccardo Venturi

19 Novembre 2012

Immaginiamo che le città siano costruite come il linguaggio. Che vi sia una corrispondenza perfetta tra lo spazio urbano e il mondo dei segni, tra l'architettura metropolitana e la struttura del linguaggio. Una corrispondenza tra strade, palazzi e piazze da una parte ed elementi fonologici, sintattici e

Wittgenstein e dei suoi primi biografi ed esegeti) Francis Skinner. Dopo un luculliano pranzo di benvenuto, un Wittgenstein sazio mise subito in chiaro che nei giorni successivi avrebbero seguito una dieta più morigerata: porridge la mattina, verdure del giardino per pranzo e un uovo bollito la sera. All'epoca la residenza era a sedici chilometri dal negozio più vicino e trentadue dalla stazione più vicina. Non era – né allora né quando ci sono stato – raggiungibile coi trasporti pubblici. Quando Wittgenstein ci torna nel 1948 l'alimentazione è più o meno la stessa, con l'aggiunta di cibo in scatola proveniente da Galway. Ma questa volta è solo, del tutto isolato se non fosse per un signore che gli porta latte e uova e offre i suoi servigi per piccole faccende domestiche.

I viaggi irlandesi di Wittgenstein sono ricostruiti in un prezioso libricino di Richard Wall, *Wittgenstein in Ireland* (Reaktion Books 2000). Con un'iperbole, l'autore suggerisce che il paesaggio irlandese non è stato meno importante per Wittgenstein che il Mont Sant-Victoire per Cézanne. E questo nonostante l'evidenza, perché negli scritti di Wittgenstein non c'è traccia dell'Irlanda e bisogna leggere le lettere per trovare qualche cenno. Ma anche nella corrispondenza si cercherà vanamente ogni slancio elegiaco.

Da una parte questo “professore austriaco che insegna in Inghilterra” è alla ricerca di una solitudine tombale, da vasca di deprivazione sensoriale; dall'altra confessa di soffrire di solitudine una volta che, dopo tanti sforzi, ha raggiunto questo stato propizio alla scrittura. Anela

questo passo proprio a Rosroe Pier, con il fiordo all'orizzonte, immerso in una solitudine lacerata solo dai latrati del cane? In questo caso, quel “dedalo di stradine e piazze, di case vecchie e nuove, e di case con parti aggiunte in tempi diversi; e il tutto circondato da una rete di nuovi sobborghi con strade diritte e regolari, e case uniformi” mostra sì la corrispondenza tra città e linguaggio, ma è anche la trascrizione di una formidabile allucinazione.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

